San Francesco

Francesco nacque ad Assisi nel 1182. Figlio di un mercante, aspirava a entrare nella nobiltà cittadina ricercando la gloria tramite le imprese militari. Ben presto capì di dover servire solo il Signore. Si diede a una vita di penitenza e solitudine in totale povertà, dopo aver abbandonato la famiglia e i beni terreni. Nel 1209, in seguito a un'ulteriore ispirazione, iniziò a predicare il Vangelo nelle città, mentre si univano a lui i primi discepoli. Con loro si recò a Roma per avere dal papa Innocenzo III l'approvazione della sua scelta di vita. Dal 1210 al 1224 peregrinò per le strade e le piazze d'Italia recandosi anche a Santiago de Compostela e in Egitto. Nel 1211 o 1212 Chiara chiese a Francesco di poter entrare a far parte del suo ordine dando inizio, così, al Secondo Ordine francescano. Nel 1221 fondò il Terzo Ordine per quanti desideravano vivere da penitenti, con regole adatte per i laici. Francesco morì la sera del 3 ottobre del 1226 presso la chiesa di Santa Maria degli Angeli. È stato canonizzato da papa Gregorio IX il 16 luglio 1228. Papa Pio XII ha proclamato lui e santa Caterina da Siena Patroni Primari d'Italia il 18 giugno 1939. Le spoglie di colui che è diventato noto come il "Poverello" sono venerate nella Basilica di Assisi a lui dedicata. San Francesco è uno dei Santi che più ha "imitato" alla perfezione la vita di Gesù Cristo. Alle sue sofferenze terrene è poi seguita una glorificazione universalmente riconosciuta. Mai come oggi è indispensabile attuare il suo messaggio di pace.

Fogli

Titolo e piano.....1

1 Introduzione

1.1 L'Umbria, terra di Santi 1

2 La vita.

2.1 Il giovane Francesco.....1
2.2 La conversione.....2
2.3 Prima Regola 1
2.4 Francesco pellegrino.....4
2.5 Il Presepe 1
2.6 Le stimmate 1
2.7 Il Cantico delle creature 2

3 La morte e la canonizzazione

3.1 L'ultimo respiro 1
3.2 L'onore degli altari 1

1.1 Introduzione

L'Umbria, terra di Santi

Molti santi,oltre a Francesco, hanno avuto i natali in Umbria; il cuore verde d'Italia. Tutti hanno lasciato dei segni tangibili del loro passaggio.

San Benedetto (Norcia, 480 ca. - Monastero di Montecassino, 547) patrono d'Europa, di Norcia e degli architetti.

Sant'Ubaldo (Gubbio 1084ca. - 1160), patrono di Gubbio e dei pugili.

Santa Chiara (Assisi, 1194 - 1253)patrona della televisione e delle telecomunicazioni.

Santa Rita da Cascia (Roccaporena, 1381 - Cascia, 1447) patrona di Cascia e delle donne infelicemente maritate.

La "Maestra dei teologi" Sant'Angela da Foligno. (Foligno 1248—1309)

2.1 La vita

Il giovane Francesco

Prefilatelica del 31 luglio 1816 da Assisi a Tolentino via Fuligno (ora Foligno). Timbri in stampatello maiuscolo.

La madre lo battezzò con il nome di Giovanni, in segno di devozione all'evangelista. Quando il padre ritornò volle che al nome di Giovanni si affiancasse quello di Francesco; per onorare la terra di Francia, dove svolgeva i suoi commer-

La fanciullezza trascorse felice sotto gli occhi vigili della madre e sotto le attenzioni del padre che vedeva in lui il proseguimento della sua attività di mercante.

La guerra contrappose Assisi a Perugia. Francesco imparò a maneggiare le armi e a combattere a piedi e a cavallo.

Durante i lavori di fortificazione dei bastioni, per resistere ad un eventuale attacco dell'esercito perugino, potrebbe aver imparato anche quelle tecniche edilizie che esercitò quando, all'inizio della conversione, si dette a restaurare chiese e cappelle in rovina.

2.2 La vita

La conversione

Nella battaglia del 1203, combattuta a Ponte San Giovanni sul Tevere a Francesco andò male: catturato finì nelle carceri nemiche dove rimase più di un anno.

Dopo un anno le porte del carcere perugino si aprirono e i familiari riabbracciarono un figlio gravemente ammalato

Nel 1203-1204 pensò di partecipare alla quarta Crociata, che ,in realtà, si risolse con il saccheggio di Costantinopoli.

Prefilatelica del 13 settembre 1843 da Spoleto per Terni. Tassata per 2 baj timbro di Spoleto in stampatello maiuscolo. Timbro di arrivo 14 settembre al verso.

Giunto a Spoleto,si ammalò ed ebbe un profondo ravvedimento. Abbandonò l'idea della Crociata e tornò ad Assisi. Da allora egli non fu più lo stesso uomo.

Nel 1205 avvenne l'episodio che lo portò alla conversione: mentre pregava nella chiesa di san Damiano sentì parlare il Crocifisso, che per ben tre volte disse:<<Francesco, va' e ripara la mia casa che, come vedi, è tutta in rovina>>. Francesco andò a Foligno e vendette le stoffe che aveva preso nel negozio del padre . Tornò a casa e offrì il denaro ricavato al sacerdote perché riparasse quella chiesa.

Pietro di Bernardone diventò furente; molti ad Assisi furono solidali con il padre interpretando questa iniziativa, insieme ad altri episodi, come un segno di squilibrio mentale.

La conversione

Di fronte al popolo assisano Francesco si spogliò dei suoi abiti. Il vescovo Guido coprì le nudità di Francesco con il proprio mantello. Con questo atto si volle leggere l'accoglienza di Francesco nella Chiesa.

Raccomandata del 28 settembre 1884 da Gubbio per Spoleto, affrancata per 50 c. di cui 25 c. affrancatura primo porto e 25 c. per diritto di raccomandazione. In tariffa.

Nell'inverno del 1206 si recò a Gubbio, dove aveva alcuni amici, tra cui Federico Spadalonga che aveva condiviso con Francesco anche la prigionia nelle carceri di Perugia.

Federico lo accolse benevolmente nella sua casa. Dopo pochi mesi presso il lebbrosario di Gubbio, prestava tutte le sue cure ai lebbrosi che vivevano in quel luogo.

Lettera paracadutata nei pressi della chiesa della Vittorina a Gubbio.

Sette anni più tardi (nel 1213) il beato Villano, Vescovo di Gubbio, concesse ai frati di stabilire una loro sede nell'antica Santa Maria della Vittoria, che la tradizione indica come il luogo in cui Francesco ammansì il famoso lupo.

Nell'aprile del 1208, durante la celebrazione della Messa alla Porziuncola, ascoltando dal celebrante la lettura del Vangelo sulla missione degli Apostoli, Francesco comprese che le parole di Gesù riportate da Matteo (10, 9-10) si riferivano a lui: "Non procuratevi oro, né argento, né moneta di rame..."

Francesco viveva nella povertà assoluta e nella preghiera. Ben presto altre persone si aggregarono a lui formando il primo nucleo della comunità di frati. Francesco allora si recò a Roma per incontrare Papa Innocenzo III e chiedergli il riconoscimento della Regola che avrebbe rispettato l'ordine nascente.

Intero postale Città del Vaticano del 1983 da 350 lire.

A Roma Francesco e i suoi compagni dovettero attendere quasi tre mesi fuori dalla residenza del Papa, che si trovava nel Palazzo Laterano, contiguo alla Basilica di San Giovanni in Laterano.

Il Papa decise di dare loro udienza, sembra dopo aver fatto un sogno nel quale vedeva la basilica lateranense essere prossima alla rovina; sostenuta da un poverello, il beato Francesco, con le proprie spalle perché non cadesse.

Alla presenza del Papa Francesco espose la forma di vita o Regola per il suo «Ordo fratum minorum».

Il Papa approva verbalmente la Regola Francescana. Aveva intuito che per contrastare il fiorire di movimenti religiosi che spesso diffondevano idee eretiche, occorreva incoraggiare la predicazione dei gruppi religiosi fedeli al Papa e alla tradizione della Chiesa.

2.4 La vita

Francesco pellegrino

Nel 1211 attraversò il Lago Trasimeno fino all'isola Maggiore per trascorrere la Quaresima in assoluto digiuno. Egli aveva con se solo 2 pani ed in 40 giorni ne mangiò solo mezzo.

Questa nuova «forma di vita» attirò anche le donne: la prima fu Chiara Scifi. Fra il 18 e il 19 marzo fuggì nottetempo da casa rifugiandosi alla Porziuncola dove subì da Francesco il taglio dei capelli e ricevette il velo monastico. Nasce, così, il secondo ordine.

Dopo la conversione sentì il desiderio del martirio, decise di recarsi in Siria a predicare la fede e la penitenza ai Saraceni. Si imbarcò per quella regione, ma il vento avverso fece dirottare la nave verso la Schiavonia" (odierna Croazia).

IP della Croazia del 2008 con annullo commemomorativo del 2012 per gli 800 anni dallo sbarco di San Francesco in questa nazione.

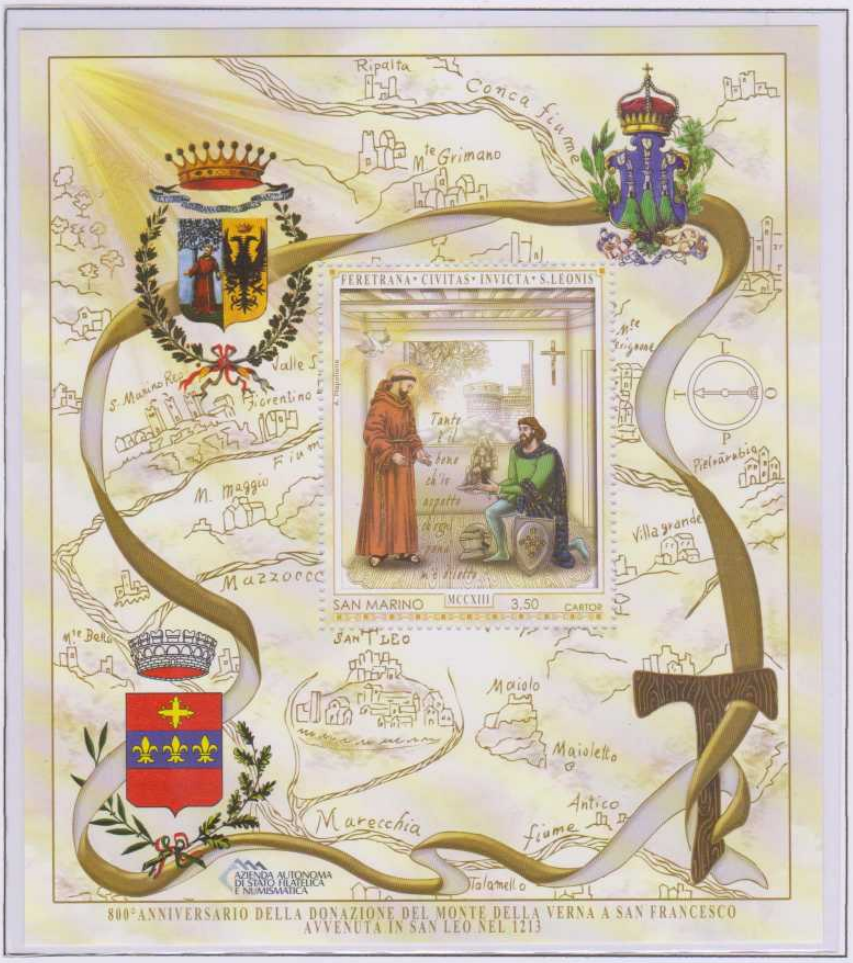
Corot: il ponte di Narni.

Nel 1213, presso l'eremo di S. Urbano (oggi speco di S. Francesco), vicino Narni, compì il miracolo della trasformazione dell'acqua in vino . Si fece portare dell'acqua la benedisse con il segno della croce tramutandola in vino.

2.4 La vita

Francesco pellegrino

Nella chiesa di San Pietro, vicino Trevi, il demonio tentò il santo ed allora Francesco gli disse: fai di me quello che vuoi, poiché io non ho maggior nemico che il mio corpo. A queste parole il demonio si ritirò.



Nella primavera del 1213 incontrò il Conte Orlando di Chiusi della Verna, il quale, colpìto dalla sua predicazione, volle fargli dono del monte della Verna che successivamente divenne luogo di numerosi e prolungati periodi di ritiro.

Durante il medioevo era molto sentita la necessità di fare dei pellegrinaggi. Una delle mete più ambite era Roma, raggiungibile mediante la via Francigena, Santiago de Compostela... "...Francesco per sua divozione andò a santo Jacopo di Galizia..."

2.4 La vita

Francesco pellegrino

Nel 1215 Francesco si reca a Roma in occasione del IV Concilio Laterano e, qui, probabilmente incontra Domenico di Guzman fondatore dei Domenicani.

Di passaggio a Borgo s. Donnino Francesco compì il famoso "miracolo del pane", come narra negli "Annali" Luca Wadding.

Prefilatelica del 2 dicembre 1832 da Borgo San Donnino, ora Fidenza, a Carpaneto.Timbro rosso a doppio cerchio e timbro amministrativo

Forse era tardi quella sera. La dimora dei frati era fuori delle mura del Borgo e i convenuti erano molti. Ai frati del luogo era rimasto quasi niente per ristorare tutti. L'uomo di Dio disse al frate cuciniere di andare a vedere dentro il cesto dove si era soliti mettere il pane. Il frate, che l'aveva già visto vuoto, ci andò ugualmente per obbedienza: e con sua grande sorpresa lo trovò pieno zeppo di buon pane fresco.

Nel 1217 Francesco presiedette il primo dei capitoli generali dell'Ordine, che si tenne alla Porziuncola. I capitoli sorsero con l'esigenza di impostare la vita comunitaria, di organizzare l'attività di preghiera, di rinsaldare l'unità interna ed esterna, di decidere nuove missioni. Con il primo fu organizzata la grande espansione dell'ordine in Italia e furono inviate missioni in Francia, Spagna e Germania.

2.4 La vita

Francesco pellegrino

<<Dice il Signore:"Ecco, io vi mando come pecore

in mezzo ai lupi.

Siate prudenti come serpenti

e semplici come colombe" (Mt 10,16)>>.

Le indicazioni per la missione rivolte da Gesù ai discepoli, per Francesco, sono parole che riguardano i suoi frati che partono per la missione tra i saraceni, come venivano chiamati allora i musulmani.

Mandò per questo i suoi frati prima dai Mori in Spagna, dove vennero condannati a morte e poi graziati dal Sultano e dopo in Marocco, a Marrakesch, dove, mentre predicavano, furono arrestati, imprigionati, flagellati e infine decapitati il 16 gennaio 1220.

Per raccogliere i numerosi seguaci già sposati e di ogni ordine sociale San Francesco, nel 1221, fonda il Terzo Ordine dei laici o Terziari francescani. Viene redatta quella che può considerarsi la loro Prima regola e cioè il "Memoriale propositi". Non c'è un luogo e una data precisa da poter indicare riguardo alla nascita del terzo ordine, nei "Fioretti" è citata Cannara.

Verso la metà del 1220, Francesco ritornò in Italia per partecipare al "capitolo delle stuoie" e rimettere ordine fra i suoi frati. L'originaria breve Regola era diventata insufficiente con la sua rigidità, per cui, ne venne redatta una nuova. La nuova Regola fu accolta con soddisfazione dal cardinale protettore dell'Ordine, Ugolino de' Conti, futuro papa Gregorio IX e da tutti i frati; il 29 novembre 1223 venne approvata da papa Onorio III.

Raccomandata affrancata con un valore da 30 lire da Cannara (PG) via Perugia a Venezia. Al verso timbro Ambulante Bologna 186, Bologna, Venezia. In tariffa.

Il ritorno in Portogallo dei corpi dei protomartiri, suscitò la vocazione francescana nell'allora canonico regolare di S. Agostino, il dotto portoghese e futuro santo, Antonio di Padova.

La notte del 24 dicembre 1223, Francesco si sentì invadere il cuore i tenerezza e di slancio volle rivivere nella selva di Greccio, vicino Rieti, l'umile nascita di Gesù Bambino con figure viventi. Secondo le agiografie, durante la Messa, la statuina raffigurante il Bambinello avrebbe preso vita più volte tra le braccia di Francesco.

Nacque così la bella e suggestiva tradizione del Presepe nel mondo cristiano, che sarà ripresa dall'arte e dalla devozione popolare lungo i secoli successivi.

Presepe nella Memorial Chapel a Salisburgo.

Presepe canadese

Presepe peruviano

Presepe napoletano, particolare

L' apice per magnificenza, realismo e suggestività si ammira nel Presepe settecentesco napoletano.

Cartolina maximum del 15 ottobre 1987 raffigurante una Natività dipinta da Giotto nella Cappella degli Scrovegni a Padova

2.6 La vita

Le stimmate

Nell'estate del 1224 si ritirò sul Monte della Verna nel Casentino, insieme ad alcuni dei suoi primi compagni, per celebrare con il digiuno e intensa partecipazione alla Passione di Cristo, la "Quaresima di San Michele Arcangelo".

La mattina del 14 settembre, festa della Esaltazione della Santa Croce, mentre pregava su un fianco del monte, vide scendere dal cielo un serafino con sei ali di fiamma e di luce, che gli si avvicinò in volo rimanendo sospeso nell'aria. Fra le ali del serafino, Francesco vide lampeggiare la figura di un uomo con mani e piedi distesi e inchiodati ad una croce; quando la visione scomparve lasciò nel cuore di Francesco un ammirabile ardore e nella carne i segni della crocifissione; per la prima volta nella storia della santità cattolica, si era verificato il miracolo delle stimmate.

Disceso dalla Verna, visibilmente dolorante e trasformato, volle ritornare ad Assisi.

In questa occasione, Francesco, scrisse la famosa "benedizione per frate Leone"

Lettera del 1889 affrancata con un valore da 20 cent. da Assisi per Spoleto. Timbro di arrivo al verso. In tariffa.

2.7 La vita

Il Cantico delle Creature

Dopo le ultime prediche all'inizio del 1225, Francesco si rifugiò a San Damiano, nel piccolo convento dove viveva Chiara e le sue suore. Qui compose il famoso "Cantico di frate Sole" o "Cantico delle Creature".

Altissimu, onnipotente bon Signore,
tue sò le laude, la gloria
e l'honore et onne benedictione.
Ad Te solo, Altissimo, se konfane
et nullu homo éne dignu Te mentovare.

Laudato si', mi' Signore,
cum tucte le tue creature,
spetialmente messor lo frate Sole,
lo qual è iorno et
allumini noi per lui.
Et ellu è bellu e radiante
cun grande splendore:
de Te, Altissimo, porta significatone.

Laudato si', mi' Signore,
per sora Luna e le stelle:
in celu l'ài formate
clarite et preziose et belle.
Laudato si', mi' Signore,
per frate Vento
et per aere et nubilo
et sereno et omne tempo,
per lo quale a le Tue creature
dài sustentamento

2.7 La vita

Il Cantico delle Creature

Laudato si', mi' Signore,
per sor 'Acqua,
la quale è multo utile et humile
et preziosa et casta.

Laudato si', mi' Signore,
per frate Focu,
per lo quale en allumini la notte:
et ello è bello e iocundo
e robustoso e forte.

Laudato si', mi' Signore,
per sora nostra matre Terra,
la quale ne sustenta et governa,
et produce diversi fructi con coloriti fiori et herba.

Laudato si', mi' Signore,
per quelli ke perdonano per lo Tuo amore
et sostengono infirmitate et tribolazione.
Beati quelli ke 'l sosteranno in pace,
ke da Te Altissimo, saranno incoronati.

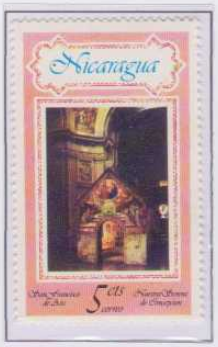
Raccomandata dalla Città del Vaticano a Torino. Timbro di arrivo al verso. Affrancata per 3,05 lire di cui 50 c.mi per lettera primo porto e 1,25 cmi per diritto di raccomandazione. Non in tariffa.

Laudato si', mi' Signore,
per sora nostra Morte corporale,
da la quale nullu homo vivente po' skappare:
guai a quelli ke morrano ne le peccata mortali;
beati quelli ke troverà ne le Tue santissime voluntati,
ka la morte seconda no 'l farrà male.
Laudate e benedicete mi' Signore et rengratiate
e serviateli cum grande humilitate.

3.1 La morte e la canonizzazione

L'ultimo respiro

Durante una sosta a Bagnara, sulle montagne vicino a Nocera Umbra, i frati visto l'aggravarsi delle sue condizioni, decisero di trasportarlo ad Assisi e su sua richiesta all'amata Porziuncola, dove a tarda sera del 3 ottobre 1226, Francesco morì recitando il salmo 141, adagiato sulla nuda terra. Aveva circa 45 anni.



Le allodole, amanti della luce e timorose del buio, nonostante che fosse già sera, vennero a roteare sul tetto dell'infermeria, a salutare con gioia il santo che un giorno aveva invitato gli uccelli a cantare lodando il Signore.

Raccomandata del 1922 da Nocera Umbra a Perugia. In tariffa.

Lettera da Assisi a Pontedecimo con annullo del centenario della morte 4/10/1926. Timbro di arrivo al verso. Non in tariffa. Eccesso di affrancatura di 9,35 lire.

3.2 La morte e la canonizzazione

L'onore degli altari

Il 16 luglio 1228, papa Gregorio IX, a meno di due anni dalla morte, proclamò santo il Poverello d'Assisi, alla presenza della madre madonna Pica, del fratello Angelo e altri parenti, del vescovo Guido di Assisi, di numerosi cardinali e vescovi e di una folla di popolo mai vista, fissandone la festa al 4 ottobre.

Nella chiesa di San Giorgio rimase tumulato fino al 1230, quando venne portato nella Basilica inferiore, costruita da frate Elia. Nel 1754 la basilica di San Francesco viene elevata a Patriarcale Cappella del Papa.

Lettera da Assisi per città affrancata con un valore da 25 lire regolarmente viaggiata, timbro di arrivo al verso. Primo giorno di emissione. In tariffa.

Nel 1939 Papa Pio XII proclamò San Francesco il Patrono d'Italia e nel 1980, l'allora papa Giovanni Paolo II, patrono degli ecologisti.

Il cardinale Jorge Bergoglio, eletto papa nel conclave del 13/03/2013, ha assunto il nome pontificale di Francesco in onore del santo di Assisi. E' il primo papa ad assumere tale nome.